ANNO V. N. 11 — Conto corrente postale — UDINE, 15 GIUGNO 1925.

FIAMMA GIOVANILE

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo,
guardando, sciolto da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell' avvenire.
G. ELLERO.

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE *VIA AQUILEIA* 61 — **UDINE**

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1925: **In gruppo ed isolati L. 6**

NELL' ARRINGO DELLE IDEE

Azione cattolica e azione sociale

Leggiamo e mediliamo:

« **L'Azione Cattolica non soltanto è azione spirituale e religiosa di fronte ad ogni altra attività materiale e umana dei cattolici, ma è insieme nel più alto significato della parola AZIONE SOCIALE, poichè intende promuovere e superare quei fondamentali interessi della società, compreso quello della politica, in quanto esso tocca la morale e la religione, nel senso più volte esposto al di fuori e al di spra dei partiti, e nello devota subordinazione alle leggi di Dio e della Chiesa.**

Così la Giunta Centrale procedendo graduatamente all'attuazione dei principi cattolici nelle diverse manifestazioni della vita sociale attese allo studio dei gravissimi problemi che interessano i cattolici nel campo delle scuole, della morale, della beneficenza, DELLA ATTIVITA' ECONOMICO SOCIALE, avviandole sicuramente, conforme la luce della dottrina cattolica, alla formazione delle menti con la diffusione del pensiero cristiano ».

E' la parola autorevole della S. Sede, tolta da uno squarcio della lettera che il Card. Gasparri ha indirizzato al Presidente della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica.

Non è il caso di dubitare più, almeno ci sembra, su quello che deve essere il compito dell'Azione Cattolica nel campo sociale, e particolarmente nel campo dell'attività economico-sociale.

Le due correnti

Tra i cattolici si erano formate due correnti su questa questione tanto dibattuta. C'erano quelli che volevano segregare assolutamente l'azione cattolica da ogni attività economico-sociale riducendola ad un'opera di esclusiva formazione religiosa e morale.

E a questo sembrava in rasse in un primo tempo il pensiero della suprema Autorità ecclesiastica, quando nei nuovi ordinamenti dell'azione cattolica, veniva esclusa l'unione economica, che prima vi faceva parte come una branca speciale.

Fu allora che l'Azione economica dei cattolici, staccata dai quadri dell'Azione catt., potè essere considerata, anche da tanti cattolici conservatori, come una deviazione del pensiero cristiano. Anzi costoro, volendo generalizzare certi eccessi sporadici, condannabili, sì, ma spiegabili con le circostanze di luogo e di tempo in cui avvennero, presero pretesto appunto da questi per volere un distacco ancora più reciso dell'Azione Cattolica da qualsiasi attività economico-sociale.

Noi siamo d'avviso invece che questi eccessi si sarebbero quasi sempre evitati, nè si sarebbe dovuto lamentare deviazione alcuna nell'attività economico-sociale dei cattolici, se avesse sempre esercitato su di essa il suo influsso sia pure indiretto l'Azione cattolica, su cui veglia sempre, vigile scolta, l'Autorità della Chiesa.

Confortata anche da questa considerazione, l'altra corrente dei cattolici italiani pensa che non si possa e non si debba staccare del tutto l'attività economico-sociale de cattolici dall'Azione cattolica propriamente detta. E' un campo troppo connesso con la dottrina cattolica e con la morale del Decalogo, per poter sottrarre questa azione alla sorveglianza e all'influsso della Chiesa.

E questo pensiero traluce ormai evidente negli ultimi documenti della Santa Sede e nei recenti provvedimenti della Giunta Centrale dell'Azione cattolica che ha istituito nel suo seno un segretariato per l'Azione sociale che si ispira ai principi immortali del Cristianesimo.

In questo ordine di idee è dunque necessario che entrino ormai tutti i cattolici militanti, tralasciando certi pregiudizi personali o di classe, sorpassati già dai tempi nuovi e dalle nuove necessità.

Alcuni principi generali

In quale forma dovrà allora collegarsi l'attività economico-sociale dei cattolici con l'Azione cattolica?

Noi non possiamo qui sostituirci all'Autorità competente, che sola ha diritto di dettare le norme a cui i cattolici devono rispettosamente sottostare.

Possiamo però fissare alcuni principi di ordine generale, che serviranno a chiarire meglio il nostro pensiero.

*

Nell'azione economico-sociale noi possiamo considerare due aspetti ben diversi: la parte tecnica della questione e la parte dottrinaria e morale.

E' evidente che nella parte tecnica l'Azione cattolica per se non c'entra. E' questa una questione che viene lasciata alla libertà dei singoli cattolici, perchè riveste certe responsabilità personali e giuridiche che non possono essere riversate su l'azione cattolica che dipende dall'Autorità ecclesiastica.

Ma nella parte dottrinaria e morale, che deve ispirare tutta l'azione sociale dei cattolici, la Chiesa ha diritto di entrare a dire la sua parola in virtù della sua stessa missione avuta da Dio.

Ora siccome questa attività economico-sociale è attività prevalentemente di laici, come attività di laici, benchè direttamente animata e sorvegliata dall'Autorità ecclesiastica, è l'azione prettamente cattolica, è necessario trovare un punto di collegamento per cui salve e distinte le singole responsabilità, e salvo il primato dell'azione cattolica di fronte ad ogni altra attività materiale ed umana dei cattolici, dia modo però a questi di svolgere un'azione concorde in tutti i campi per il trionfo dei principi cristiani che tutti ci anima.

*

Ecco perchè pensiamo che l'Azione cattolica, senza entrare direttamente nella parte organizzativa e tecnica dell'Azione economico-sociale, non debba però disinteressarsi di quello che avviene in questo campo per opera dei cattolici; e lasciando ai dirigenti tecnici la responsabilità di questo movimento, debba però esercitare il suo influsso perchè in esso domini sempre il principio cristiano di carità e di giustizia, sotto la tutela della Chiesa, Maestra infallibile di morale e debba inoltre, coi mezzi sicuri di una intensa formazione culturale e spirituale adoperarsi perchè le masse cristiane si orientino di preferenza verso questa azione sociale cristiana, anzichè verso altre organizzazioni che hanno per base il materialismo e la violenza.

*

Solo così, pensiamo, l'Azione Cattolica **nella devota subordinazione alle leggi di Dio e della Chiesa, procederà graduatamente all'attuazione dei principi cattolici nelle diverse manifestazioni della vita sociale** », come vuole il Sommo Pontefice, che nell'Azione Cattolica ripone tanta speranza, per il bene della Chiesa e della stessa società.

O. C.

IL CAVALIERE....

nè senza macchia, nè senza paura

L'avete sentito mai ricordare il cavaliere senza macchia e senza paura? Era Baiardo, il prode campione degli antichi cavalieri. Io invece voglio farvi conoscere un altro cavaliere vivente, (a proposito... e tutti i cavalieri d'Italia perchè non dicono una parola di protesta per una compagnia così poco pulita?); voglio, ripeto, farvi conoscere un cavaliere dell'era nuova, il quale tanto per differenziarsi dall'antico Baiardo, potrebbe definirsi: **il cavaliere, nè senza macchia, nè senza paura**. Lo nomino una sola volta e poi corro a lavare la penna: «NERBINI» (scialacquatevi la bocca, perchè non vi prenda qualche brutta malattia).

....Non senza macchia

Egli è l'editore dei più luridi giornali e periodici che disonorano e rovinano la nostra bella Italia.

Tanto per empirsi le tasche di oro sonante egli non si è vergognato di tuffare il grugno nel fango più ributtante, e quel fango ha lanciato a quattro... zampe nelle città e nei villaggi d'Italia, lordando i cuori e le menti di mille e mille giovani italiani.

Volle speculare sulla passione e sul vizio, seminando porcherie per raccogliere moneta.

Ciò non ostante vi fu chi lo credette meritevole di una croce di cavaliere. Questione di gusti! Noi pensiamo invece che simile genia dovrebbe essere bollata con il marchio indelebile dell'infamia ed essere additata al pubblico disprezzo. Di meglio non si meritano gli immondi coruttori del popolo.

Ecco perchè abbiamo aderito, e plaudiamo alla nobile ed instancabile campagna iniziata dal «Giovane Piemonte» e combattuta ormai da tutta la stampa giovanile cattolica per purificare l'ambiente in cui deve crescere la nuova generazione d'Italia, spazzando tutte le lordure, che finora hanno trovata troppo benevole accondiscendenza in coloro che hanno il compito di tutelare la pubblica moralità.

Gl'immondi editori alla gogna!

....e non senza paura

Ha tentato dapprima di fare lo spavaldo contro la campagna di cui si è visto colpito. Ma poi... comprese che il nembo si faceva minaccioso e pericoloso. Sfido io! Tutti gli italiani onesti si sollevarono e si sollevano contro di lui!

E allora? eccolo ritirare dalla circolazione uno dei suoi periodici più luridi, il prediletto di tutti i m..... (pardòn), la «Sigaretta» (scialacquatevi la bocca), che minacciava di farlo andare in galera, come coruttore del popolo.

Povero cavaliere! Ma era questione anche di quattrini; e non potendosi rassegnare a perdere una miniera d'oro, volle produrre un'altro periodico, «La monella», ove tenta spacciare la stessa merce puzzolente.

Crede di gabbare i giovani cattolici, e di fare tacere la libera voce della loro coscienza di cattolici e di italiani?

Eh, no, cavaliere!

Grideremo ancora, e ci faremo sentire. Dovete smetterla, per l'onore d'Italia, e per la salvezza di nostra gente.

Anche il Friuli

deve scuotersi e dare la caccia senza alcuna remissione ai libercoli infami che tentano infiltrarsi un po' dappertutto. I giovani cattolici friulani, devono mostrarsi in questa lotta veri cavalieri senza macchia e senza paura.

SENZA MACCHIA

E quindi non devono mai e poi mai, per nessun motivo, razzolare nel fango della stampa cattiva e macchiarsi con la lettura di certi giornali e periodici che seminano corruzione e guastano le coscienze cristiane.

Via dalle nostre file quei disgraziati che non comprendono il dovere sacrosanto di mantenersi incontaminati da ogni immonda lettura.

SENZA PAURA

E quindi devono fare opera continua di persuasione con amici e conoscenti perchè le produzioni immorali vengano boicottate.

E devono inoltre adoperarsi con carità, sì, ma anche con inflessibile coraggio, perchè nessun venditore tenga esposti nelle vetrine fogli e figure che offendono il buon costume. Si faccia capire a questo proposito, che in Italia c'è un articolo di legge che i giovani cattolici sono risoluti ormai di fare rispettare da chiunque denunziando se c'è bisogno tutti coloro (editori o rivenditori) che vogliono fare i soldi, speculando sulle miserie delle passioni umane.

La campagna nobile e santa si è iniziata. Per l'onore d'Italia, per la salvezza della giovinezza cristiana, avanti. Nel nome di Cristo e con l'aiuto di Cristo vinceremo.

Così si risana la nazione

Il Commissario straor. di Genova contro le stampe pornografiche

Il Commissario straordinario, vista la lettera della Segreteria della Giunta Diocesana di Genova in data 20 marzo 1925, con la quale si denunzia che, malgrado le precedenti diffide, alcuni giornali continuano a vendere al pubblico stampe ritenute offensive al buon costume quali «Le Journal Amusant», la «Vie Parisienne», Le Rire» e la «Sigaretta»; ritenuto necessario che nell'interesse della pubblica moralità e del decoro cittadino abbia a cessare tale abuso; visto l'art. 6 del regolamento di polizia urbana, approvato dal Consiglio comunale in sua seduta 23 gennaio 1891, decreta:

E' vietato ai possessori di chioschi destinati alla vendita degli stampati sia di esporre sia di vendere i giornali: «Le Journal Amusant», Le Vie Parisienne», «Le Rire» e la «Sigaretta».

«I possessori di edicole che saranno dichiarati in contravvenzione a tali disposizioni saranno revocati dalla concessione. Gli uffici di polizia sono incaricati della esecuzione del presente decreto».

Bologna insegna

CONTRO LA PORNOGRAFIA

A Bologna la Giunta Comunale ha fatto pervenire a tutti i concessionari di edicole giornalistiche una diffida nei seguenti termini:

«Da qualche tempo non ostante i divieti dell'Autorità di P. S. e le proteste della pubblica stampa si vedono esposte nelle edicole, per la vendita dei giornali, vignette indecenti e scandalose.

Questo fatto deplorevole si rende più specialmente degno di biasimo quando le figure oscene sono messe in mostra in prossimità delle scuole con offesa alla morale ed alla costumatezza dei fanciulli.

A fare cessare questo sconcio indegno di una città civile:

SI DIFFIDANO

i proprietari o concessionari delle edicole per la vendita di giornali a non più esporre al pubblico riviste o periodici contenenti illustrazioni pornografiche anche se non soggette a sequestro da parte dell'Autorità di P. S. con avvertenza che, nel caso di inadempienza a questo invito, il Comune, a sensi dell'art. 8 del Regolamento per la occupazione di suolo pubblico, procederà senz'altro alla revoca delle licenze già rilasciate, salva e riservata la contestazione della contravvenzione, al disposto dell'articolo 127 del Regolamento di Polizia e la applicazione della relativa penalità; senza pregiudizio delle altre pene comminate dalle leggi».

E a Udine?

E in tutti i Comuni del Friuli?

Ecco un vasto campo di lavoro pratico per il Segretariato della moralità: ottenere da tutti i comuni della Diocesi una simile diffida ed esigere da tutti i rivenditori di giornali l'osservanza ed il rispetto alle leggi sulla moralità.

A Mons. Luigi Quargnassi

Vicario Generale ed Assistente Ecclesiastico della Giunta Diocesana dell'Azione Cattolica, gli auguri più fervidi per il giorno del Suo onomastico da parte della Gioventù Cattolica Friulana e quelli speciali degli Assistenti Eccl. dei Circoli Giovanili.

CONTRASTI

I.

In Chiesa.

L'altare della Vergine adorno di luci e di fiori manda un incantevole splendore, un profumo soave.

La Vergine dal suo trono di gloria guarda e sorride.

I fedeli stretti intorno a quell'altare cantano con cuore commosso, le lodi di Maria; un coro soave che riempie le volte del sacro tempio e pervade ogni fibbra dell'anima.

Quella soave figura di Vergine, quelle luci, quei fiori, quelle voci, quella severa e devota maestà del luogo santo, tutto concorre a sollevare gli spiriti in una atmosfera di pace e di amore, a immergere le anime in un'onda soave di virtù e di purezza.

✱

Nella bettola.

Una stanza affumicata ove si sente un'assordante frastuono di voci rauche e si respira un tanfo insopportabile di alcool e di aria viziata.

Si beve, si gioca, si grida, si bestemmia e si sprecano i danari guadagnati con tanta fatica.

A casa intanto il fuoco è spento, la mensa è vuota e deserta, mentre in un angolo forse i piccoli innocenti soffrono e piangono.

Che importa? Nella bettola si beve, e si bestemmia... allegramente!

Ambiente che abbrutisce e degrada.

✱

Ecco i due templi: quello di Dio e quello di Satana.

Nel primo l'uomo diventa angelo, nel secondo l'uomo diventa bestia.

II.

La via è semibuia e deserta. Cammino lesto e solo per ritornare a casa, pensando al contrasto della chiesa e della bettola. Passo vicino all'Ospitale; una lunga teoria di figure nere attraversa frettolosamente la via.

Osservo.

Sono le suore che dal vicino convento passano all'Ospitale a svolgere una missione di amore e di sacrificio. Passata la lunga fila riprendo il passo e penso:

Ecco i frutti del cristianesimo. Queste giovani suore che hanno dato un addio al mondo, alla famiglia, ai parenti, agli agi della vita. p a s s e r a n n o la notte accanto ad infelici sconosciuti che soffrono ed hanno bisogno di assistenza. Accanto ad essi le buone ed umili suore faranno le veci delle mamme, delle sorelle, esercitando con invitta pazienza e dolcezza gli uffici più umili e più ripugnanti...

E il mondo che pur non ignora questi eroismi, deride e disprezza queste mirabili creature che hanno preso il velo per consacrarsi alla feconda verginità del sacrificio cristiano.

✱

Allo svolto della via i miei pensieri meditabondi sono interrotti dalle risa sguaiate di alcune... signorine. Accompagnate dai merli, stanno passeggiando a coppie sotto gli alberi del lungo viale, dando misero spettacolo di leggerezza e di provocante licenza.

Non più l'Amore, ma gli amorazzi; non più il sacrificio, ma il divertimento; non più il profumo del giglio e della viola, ma il nauseante odore del fango e del putridume.

E il mondo?... sorride e applaude.

✱

Allungo il passo disgustato e mormoro: O Signore, sul fango della terra fa sentire il soffio della Tua Carità, che risollevi le anime come gocce di rugiada che ritrovano la loro rinnovata bellezza e risplendano ai raggi del sole.

HO VISTO....

Ho visto un giovane cattolico, che portava il distintivo all'occhiello con un foglio spiegato innanzi agli occhi.

— Era « Fiamma Giovanile »?

— No! Era il « 420 ».

Amico, getta da te quel distintivo; non sei degno di portarlo quando ti sporchi le mani e...... l'anima, leggendo certi giornali indegni di ogni italiano che si rispetta, e di ogni cattolico che sente la sua dignità.

Che valore può avere la tua propaganda contro la stampa oscena, se osi lordarti le mani con quella... carta infetta?

— Non tardare oltre a mandare la tua quota d'abbonamento a « Fiamma Giovanile ».

— Manderò.

— Quanto sarebbe meglio che tu potessi dire: ho mandato! Fa in modo di poter dire almeno: Mando.

Io odio il tempo futuro.

RITROVO MILITARE CATTOLICO

PRESSO LA CHIESA DI S. GIORGIO

Udine - Via Grazzano 9 - Udine

Aperto tutte le sere dalle ore 6 alle 9 pom. con giuochi, palestra, cancelleria

La Presidenza federale plaude all'iniziativa provvidenziale dell'instancabile don Urtovic, per l'apertura di un ritrovo miltiare in Udine.

Era una necessità ormai impellente a cui la Federazione aveva più volte pensato senza poter trovare finora una via d'uscita.

A tutti gli amici, a tutte le anime buone che comprendono la importanza e l'utilità di questa pia opera, la viva preghiera della Federazione perchè concorrano con ogni mezzo alla buona e proficua riuscita della nobile iniziativa.

ATTI UFFICIALI

1. - Si rinnova l'invito ai Circoli Giovanili di mandare alla Federazione entro il mese di Giugno le adesioni di massima al pellegrinaggio giovanile del prossimo settembre. (Vedi regolamento a parte).

2. - Negli ultimi giorni d'agosto avrà luogo nel Seminario Arcivescovile g. c. un ritiro spirituale di tre giorni per i giovani cattolici friulani. Speriamo che riesca numeroso ed efficace come quello dell'anno passato.

L'Ass. Eccl. — Don OLIVO COMELLI

Il Presidente — Avv. GUGLIELMO SCHIRATTI

Offerte a FIAMMA GIOVANILE

Le seguenti cifre risultano o come offerta o come eccedenza di abbonamento.

Circ. di Sevegliano	L.	8.00
Sig. Alfonso Martina	»	4.00
Ing. Nino Mantovani	»	4.00
D. Antonio Foraboschi	»	4.00
Mons. P. Dell'Oste	»	4.00
Sig. Zardi Gio: Batta	»	4.00
D. Davide Varnerin	»	4.00
Sig. Ermes Pagani	»	20.00
D. Giulio Pascoli	»	3.00
D. Leonardo Selisizzo	»	2.00
D. Faustino Calligaro	»	4.00
D. Vittorio Tonello	»	4.00
Circ. Castions di Strada	»	1.00
Mondini Giuseppe	»	1.00
Basello Sereno	»	1.00
D. Angelo Venturini	»	1.00
D. Federico Pilutti	»	44.00
D. Pietro D'Agostina	»	4.00
D. Gilgo Costantini	»	15.00
Mons. Erminio Paschini	»	4.00
P. Francesco Grillo	»	4.00

Onorificenza Pontificia

Il maestro Giovanni Basciu fu insignito in questi giorni da Sua Santità Papa Pio XI della Croce di Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro.

I Confratelli del Terz'Ordine Domenicano, di cui il M.o Basciu è Vice-Priore, vollero offrire per mano di Mons. Luigi Quargnassi Vicario Generale e Terziario Domenicano, le insegne al neo-Cavaliere in una cerimonia intima e semplice che si svolse il giorno 11 giugno corr. nella Chiesa domenicana di S. Pietro Martire.

Al neo Cavaliere gli auguri più sinceri.

Anche « Fiamma Giovanile » si unisce agli amici nel porgere le sue sincere congratulazioni all'egregio maestro che con tanto amore e sacrificio si dedica all'istruzione nell'arte dei suoni dei giovani dei nostri Circoli.

Chi bestemmia non ragiona e chi ragiona non bestemmia.

Cinematografo.

LA FIGLIA DEL MARE in 4 parti, avventure interessanti; rivedere II. e III. parte.

INSIDIA INDIANA, Cine-romanzo in 6 programmi e 12 episodi. Protagonisti gli attori del « Judex » — I. programma, I. episodio rivedere La parte; II. episodio rivedere La parte. Intreccio bello, attraente, fotografia splendida.

Don Bujatti.

— Vieni a Roma in Pellegrinaggio, quest'anno?

— Sì.

— E allora perchè non hai mandata ancora l'adesione

— !?!?!

Pellegrinaggio Giubilare della G. C. I.

Norme Generali e programma

1. — Il Pellegrinaggio, per accordi presi con il Comitato ufficiale avrà luogo nei giorni 11, 12 e 13 settembre p. v. Sono stati fissati solo tre giorni per tutte le visite Giubilari e le altre pratiche religiose prescritte per il Pellegrinaggio per facilitare l'intervento del maggior numero di giovani. L'arrivo avverrà il giorno 10 e la partenza il giorno 14 settembre, secondo i turni per i treni speciali.

2. — Il Pellegrinaggio avrà carattere esclusivamente religioso: i giovani, a gruppi per Diocesi o per regioni faranno le visite alle Basiliche per lucrare le S. Indulgenze in modo da facilitare la circolazione.

La Funzione in S. Pietro, alla presenza del Santo Padre, avrà luogo la mattina del giorno 13 settembre, domenica, e chiuderà le visite Giubilari.

Le visite alle principali Chiese di Roma e ai luoghi che più ricordano le glorie dei Martiri e dei Santi saranno fatte da ciascun gruppo di giovani nelle ore che resteranno libere.

Tessera ferroviaria

La vendita delle tessere si effettua da tutte le stazioni e dalle agenzie delle Ferrovie dello Stato.

Il prezzo delle tessere è così fissato:

a) per i pellegrini che partono da stazioni distanti da Roma non oltre 200 km. (tessera di colore celeste) L. 10;

b) per i pellegrini che partono da qualsiasi altra stazione d'Italia (tessera di colore avana) L. 15.

La tessera è valida per quindici giorni e dà diritto a speciali scontrini di viaggio per alcuni Santuari.

La carta del Pellegrinaggio

La carta del pellegrinaggio è un documento personale di identificazione del « carattere di pellegrino ». Viene rilasciata dal Comitato Centrale al prezzo unico di L. 5.

Per ritirare la tessera del pellegrino è necessaria la presentazione della tessera ferroviaria.

La carta del pellegrino è necessaria per prendere parte alle manifestazioni ufficiali e dà diritto al distintivo ricordo, alla medaglia commemorativa ecc.

Alloggi e vitto

Per organizzare tempestivamente tutti gli alloggi necessari per i pellegrini dovrà essere informato il Comitato del Pellegrinaggio del quantitativo delle richieste e del genere delle richieste stesse.

Gli alloggi che potranno essere messi a disposizione per il periodo del Pellegrinaggio sono i seguenti:

1. Alberghi e pensioni: camera da uno o due letti da L. 15 a 25 (media per notte).

2. Camere presso famiglie private con uno, due e anche tre letti (da L. 12 a 16 per notte).

3. Istituti, Convitti, Pensioni ecc., letti in camerata (media lire 8 per notte).

4. Alloggio tipo militare, con semplice pagliericcio da L. 3 a 5 (media per notte).

5. Pensione completa (vitto e alloggio) da L. 25 a L. 50.

Data la enorme difficoltà di avere a dispsizione tutto il quantitativo degli alloggi che saranno necessari, è indispensabile che le prenotazioni siano fatte nei termini sottoindicati, in modo preciso e dettagliato ed il più possibile rispondenti agli effettivi bisogni.

Il vitto sarà lasciato libero ai partecipanti, che potranno trovare negli alberghi, ristoranti e trattorie quanto sarà loro necessario, dato il numero grande di esercizi e la loro preparazione per l'Anno Santo.

Il Comitato insieme col programma dettagliato del Pellegrinaggio rimetterà un elenco di detti locali con i prezzi delle consumazioni.

Adesioni

Condizione indispensabile per la piena riuscita del pellegrinaggio date le forti spese che dovranno essere incontrate per la sua organizzazione, è quella di una disciplina generale che permetta risparmio di tempo e di denaro.

Rimane pertanto stabilito che la adesione di massima, con l'indicazione del quantitativo e genere degli alloggi richiesti e di tutte le altre indicazioni che potranno essere utili, dovrà pervenire alla Segreteria del Comitato in via della Scrofa 70 non oltre il 30 giugno 1925.

Questa adesione non impone alcun vincolo finanziario, ma deve servire per preparare tutto quanto potrà essere utile per la piena riuscita del pellegrinaggio.

L'adesione definitiva dovrà essere inviata due mesi prima con le modalità che verranno fissate, accompagnate da una quota di anticipo per le spese di alloggio.

Le Sezioni della Unione Reduci di Guerra prenderanno accordi con gli organi locali della G. C. per tutto quanto potrà essere necessario per l'organizzazione dei viaggi.

Per le prenotazioni si rivolgeranno direttamente al centro.

Conclusione

Le indicazioni suddette, e quelle che saranno emanate, debbono servire a tutti i nostri organizzati per preparare a tempo e convenientemente la loro venuta a Roma.

E' necessario che ogni circolo faccia un calcolo preventivo delle eventuali spese, viaggio, alloggio e vitto in modo tale da facilitare il maggiore possibile intervento dei giovani.

Il significato di questa grandiosa manifestazione non potrà sfuggire a nessuno.

Non per una festa o per una accademia, ma per una funzione religiosa di così alto signficato dovranno i giovani cattolici d'Italia passare per le vie di Roma, entrare nelle Basiliche Patriarcali, inginocchiarsi ai piedi del Vicario di Cristo

ABOLITE IL MESE DI MAGGIO !!..

Lettera aperta all'Ass. Federale

Carissimo Don Olivo,

Un giovane del mio Circolo l'altra sera è venuto da me a pregarmi di scriverti questa lettera per dirti che durante il passato mese di maggio ha sofferto tale una crisi in sè ed ha osservato tale una crisi spirituale nel suo circolo, che egli era venuto nella determinazione di fare la proposta di sopprimere la cara devozione del mese di Maggio.

A prima vista mi ha fatto impressione il suo dire, ma ascoltandolo ragionare mi è venuta la tentazione non di dargli ragione nella sua proposta, ma di scriverti quello che lui pensava e diceva a me perchè tu dicessi la tua parola e la dicessero pure altri dei nostri buoni giovani in proposito.

E vengo al « quia ».

Questo giovane mi disse di aver osservato durante il mese di maggio un rilassamento ed una generale svogliatezza a far il bene in causa di quel sistema stupido e vergognoso dei giovani di gironzolare attorno per le viuzze

ed i viottoli a far l'amore e a correr dietro alle ragazze che vanno in chiesa.

A casa dicono che vanno in chiesa e alla funzione ingannando le mamme con mille bugie e dànno pretesto poi ai genitori anche buoni d'incolpare i preti, che coi circoli e colle circolesse fanno girare i figlioli a tarda ora.

Se quelle mamme venissero in chiesa o al circolo troverebbero che i loro figliuoli non sono stati nè da una parte nè dall'altra, ma sono invece chi sa dove a quelle ore.

Ora diceva il mio amico: se per un mese un giovane fa questa vita colla scusa della funzione mariana, se per un mese si pasce e si ubbriaca di sentimentalismi e di bassezze, se nella chiesa e intorno alla chiesa si crea questa corrente malsana, se i sacerdoti devono soffrire per tutti questi incidenti disgustosi e la loro raddoppiata vigilanza e la loro preoccupazione non servono ad evitare il male, non sarebbe bene che questa funzione una volta tanto cara, tanto bella venisse ridotta, abbreviata o del tutto soppressa o mutata in altra?

Caro Don Olivo,

Queste sono le idee e le conclusioni del mio giovane. Egli ha dato un sospirone al 31 maggio dicendo: La crisi sarà finita; il mio circolo andrà meglio ora che è passato il mese di maggio.

Certo la conclusione di togliere il mese di maggio tu non la potrai accettare, ma accetta almeno questa sincerità del mio amico e dì la tua parola al sorgere del giugno 1925.

Glauco.

Pronta risposta

Caro Glauco,

Le tue preoccupazioni e le preoccupazioni del tuo giovane amico sono forse le preoccupazioni affannose di chi sa quanti Assistenti Ecclesiastici e di chi sa quanti presidenti.

Almeno in città, questa è una condizione dolorosa a cui bisogna provvedere.

Abolire il mese di maggio? Mi sembra una conclusione troppo radicale, e tu stesso lasci capire che a questo non si può giungere.

Guai, mio buon Glauco, se dovessimo abolire e distruggere tutte quelle cose e quelle istituzioni di cui l'uomo può abusare! Nulla si salverebbe dalla nostra zelante furia devastatrice; nemmeno la confessione e la comunione.

Studiamo invece il modo di salvare le istituzioni e di toglierne, per quanto è possibile, gli abusi.

E per venire al caso nostro: alcuni giovani del circolo approfittano del mese di maggio per non essere nè a casa, nè in chiesa, nè al circolo? Ebbene, ammoniti dolcemente prima, severamente poi senza alcun risultato, io credo che sarà necessario venire proprio ad un taglio netto, per salvare la parte sana del circolo, e liberare il circolo stesso da quelli elementi, che abbiamo tante volte definito i parassiti, che nel circolo si ostinano a considerare solo la parte ricreativa.

Resteranno in pochi? Non importa. La nostra forza, giova ricordarlo, più che sul numero si basa sulla qualità dei soci. Purtroppo la città ci presenta infinite difficoltà anche per la formazione dei pochi...

Coraggio lo stesso. Quand'anche ci riducessimo ad averne dopo molte fatiche e lungo lavoro soltanto uno per mano, ringraziamo il Signore che la nostra fatica non fu spesa invano.

tuo D. Olivo.

La bestemmia è un'empietà, un'insensatezza, una vergogna,

POVERO RAGAZZO!...

NOVELLA

... Come era venuto al catechismo?

Non lo sapeva nemmeno lui. Una sera, in principio della scuola, egli aveva rincorso un compagno che andava al catechismo.

Sulla porta della cappella, una signora l'aveva fermato, una signora in nero, dall'aspetto dolcissimo.

— Ebbene... mio piccolo amico?

« Mio piccolo amico! » Questo qualificativo lo fece pensoso; egli che da suo padre era chiamato spessissimo « triplice cretino » con colpi di berretto sul naso.

— Che età hai?

— Dieci anni... credo...

— Ma sarebbe tempo di frequentare il catechismo... Sei anche in ritardo...

— Ma... non so niente!...

— Vieni dunque!...

Ed entrò in una gran sala rischiarata da vetri colorati... In fondo, due sacerdoti parlavano di diverse cose fra le quali egli distinse subito dei nomi a lui noti.

— **Dio?...** Quella parola l'aveva intesa risuonare spesso, sopratutto quando suo padre era in collera.

— **L'anima???** . . . .

— **La Trinità??...**

Conosceva un tram che passava di là... che aveva dietro un grosso fascio di canne, sul quale si poteva farsi trasportare gratis senza che il conduttore vedesse...

Alla sera, disse alla madre che schiumava la pentola:

— Non sai?

— No.

— Sono andato al catechismo!

— Ne hai molto bisogno!... Corri in fretta a cercarmi due soldi di navoni e tre soldi di carote... Va... al trotto!...

✱

Però era ritornato al catechismo, per tutto il primo mese, per riguardo alla signora che era buonissima, e anche perchè si dicevano cose strane che risvegliavano lontani echi nella sua piccola anima oscura.

Arrivava, uscendo dalla scuola, verso le quattro e mezza, con un gran grembiule, colla borsa dei libri stracciata sulla schiena.

— Hai imparato il tuo catechismo?... — gli domandava il vicario, un piccolissimo giovane che aveva fatto allora il militare.

— No...

— E perchè?...

— Non ne ho... la mamma ha detto che non ha soldi per comperarmelo.

— Sta bene, te lo troverò io...

✱

Curioso!... Il prete dava un'importanza straordinaria a cose che i suoi parenti sembravano ignorare completamente.

Bisogna fare la preghiera al mattino e alla sera. Nè suo padre, nè sua madre la facevano.

Bisogna assistere alla Messa alla Domenica. Nè suo padre, nè sua madre mettevano piede in chiesa...

Bisogna mangiare di magro il venerdì... comunicarsi a Pasqua... Ah sì... nulla di tutto questo!...

Non bisogna bestemmiare. Suo padre alla più piccola contraddizione usciva in bestemmie formidabili...

Allora che cosa?...

A chi bisogna credere?... A questo prete o al papà e alla mamma?...

E così, tra il sì e il no, un po' mancando, un po' frequentando, il povero ragazzo vide giungere la primavera...

E così ancora, dopo due mesi d'assenza, il piccolo alunno prese uno zero all'esame d'ammissione alla prima comunione.

E siccome gli altri fanciulli lo guardavano con una curiosità inquieta, se ne andò, come un paria, colle mani in tasca, strisciando le scarpe sul pavimento, avendo intravveduto, nonostante tutto, qualche cosa che si schiantava nella sua vita e che non era sua colpa... e che da certi lati, davanti a Dio, era orfano.

✱

Comunicò la sua disgrazia, la mattina dopo, a sua madre mettendosi i calzoni...

E, cosa strana, quando apprese che suo figlio era rifiutato, quella donna, che non s'era occupata di niente, ebbe un colpo.... perchè... si può ben essere ciò che si vuole... ma si ha l'amor proprio. La sua collera scoppiò, una collera nera, inattesa, e che fece affacciare le vicine alle finestre del cortile. « Ah! fannullone!... ah... buono a nulla!... Aspetta un po'!!

— Che cosa accade?... domandavano gli inquilini.

— E' del quinto piano.

— Povero ragazzo!... Ascoltate!... Che grida!... impossibile, ma lo ammazza!!

Poi, quando i suoi nervi furono tesi, la madre incrociò un fazzoletto sulle spalle, discese e infilò la strada che conduce alla chiesa.

✱

Era l'ora della Messa.

L'intera chiesa pregava in silenzio nella penombra grigia dell'alba... una graziosa mattina de la fine di primavera in cui il sole, già fervente, andava a fare anch'esso, le sue devozioni e, raggiante sagrestano, infiammava i rami degli alti candelieri, i rubini, i topazi dei vetri, gli ori delle pianete e dei calici...

Piccola, rubiconda, con delle ciocche di capelli negli occhi, la donna bussò alla porta della sacrestia.

Un sacerdote stava svestendosi dei paramenti sacri.

— E' lei che si occupa del catechismo?...

— Sì, signora.

Improvvisamente torna a stizzirsi.

— E perchè ha deciso che mio figlio non farà la comunione?

— Ma io non decido nulla... credo anzi che ci sia un secondo esame...

— Ebbene, io le dico che se egli non la fa « quest'anno », non la farà in quest'altro nè mai!... Ha capito?...

Il sacerdote umilmente:

— No, signora, non comprendo troppo bene. O Lei ci teneva alla prima comunione, e allora bisognava occuparsene un poco, o non ci teneva affatto... e allora perchè se ne offende?

Ma con le mani sui fianchi, squadrando il prete dall'alto in basso, e con disprezzo negli occhi:

— Valeva proprio la pena di faticare due anni per fargli imparare il catechismo!

E, altezzosamente, uscì sbattendo le porte.

PIERRE L'ERMITE

La bestemmia è il suicidio dell'anima.

Sonno e morte

Si stancò un giorno il ruscello di scorrere giù per la china, senza riposare mai, saltellando sempre.

E disse: se giungo a trovare un luogo tranquillo, mi voglio fermare; ho diritto di respirare anch'io.

Trovò un fossato, e li posò e giacque.

Ma l'onda sua prima cristallina, divenne verdastra e puzzolente, ed esalò pestiferi miasmi, nè più il pastorello venne a cercarvi un ristoro nella sua sete.

Giovane: la vita nasce dall'attività. Il sonno è simbolo e preludio di morte.

ALL' AMERICANA

I.

Nel gabinetto del dott. Makenzie (in America s'intende):

Una signorina si presenta dall'illustre specialista per farsi curare una piccola morsicatura.

— Graffiatura?

— Morsicatura.

— Cane?

— Gatto.

— Ieri?

— Oggi.

— Dolorosa?

— No.

✱

Breve pausa. Indi ripiglia il dialogo:

— Signora?

— Signorina.

— Sola?

— Sì.

— Libera?

— Sì.

— Disposta sposarmi?

— Oh, si!

II.

Una settimana dopo: dal Pastore Brityhs:

— Contento sposare lei?

— Sì.

— Contenta sposare lui?

— Sì.

— Maritati! - Due dollari.

III.

Giudice. — Confermate la domanda di divorzio?

Lei. — Sì.

Lui. — Sì.

Giudice. — Ripetete i motivi.

Lei. — Mio marito mi riempie la casa di camelie, e non le posso soffrire...

Lui. — Mia moglie mi caccia dappertutto dei garofani, ed io li detesto...

Giudice. — Non potreste mettervi d'accordo facendo un po' per uno?

Lei. — Impossibile! Piuttosto muoio...

Lui. — Anch'io...

Lei. — E allora, io no...

Lui. — Neppur io...

Lei e Lui. — Si... — No. — Si — No... Piuttosto... — Piuttosto...

Il giudice Evans, ritenuta la gravità dei motivi e la mancata conciliazione, pronuncia il divorzio...

✱

Come vedete è proprio una cosa fatta tutta all'americana.

Non v'è anima da noi che prende un po' certe cose all'...americana?...

Sì? No?

Ed è per questo che anche in Italia abbiamo famiglie che sono tali e quali certe famiglie... americane!

— Amico, sai che cosa sono gli Esercizi spirituali?

— No.

— Ebbene, vieni e vedi!

TEMPIO AI CADUTI

Un grandioso Tempio in memoria dei Caduti in guerra sta per sorgere in Udine, sul Piazzale 26 Luglio, per la solerte ed infaticabile opera del R.mo Parroco di S. Nicolò Sac. Clemente A. Cossettini. Il Tempio, progetto del noto architetto Valle prof. Provino, rivestirà un carattere severo monumentale, come è richiesto dal sentimento che vorrà esprimere.

Il 12 Luglio p. v., Festa dei Ss Ermacora e Fortunato, Patroni dell'Arcidiocesi di Udine, verrà gettata la prima pietra del poderoso edificio. Per tale data si sta intensamente lavorando dai soci di tutte le Associazioni parrocchiali per preparare una grande Pesca di Beneficenza.

Il Monumento Religioso che il cuore patriottico del Parroco D. Clemente Cossettini ha concepito quando ancora quale Cappellano Militare si trovava a fianco dei gloriosi combattenti del Grappa e del Montello, e alla cui erezione tanto lavrò fin dal 1919 e a cui, dopo contrasti e difficoltà senza numero, sta per dar principio, ha diritto all'adesione anche dei Giovani Cattolici per quel sentimento di riconoscente memoria che devono nutrire per i gloriosi Caduti e per quel patriottismo che promanando dalla loro anima religiosa li contraddistingue perchè vero, sincero patriottismo.

Ma il Tempio, oltre che all'appoggio morale che non può mancare, ha bisogno anche dell'appoggio materiale occorrendo una somma ingente per la sua erezione. Perciò dalle colonne di questo periodico, i Giovani del Circolo di S. Nicolò che nel Nuovo Tempio sperano di allargare il cerchio delle loro attività nel nuovo teatro che vi sarà annesso e di avere finalmente una sala decente, comoda ed attraente, inviano a tutti i fratelli del Friuli un caldo appello perchè abbiano a mandare anch'essi un piccolo obolo per il grande Monumento religioso.

"Cartoni corali" per l' uso parrocchiale

Per la esistenza dei « Canti fondamentali della parrocchia » occorre: 1) che il testo della Messa e del Vespero Domenicale diventi famigliare a tutto il popolo cristiano; 2) che sia distribuito in chiesa prima della funzione e conservato ordinato nelle Biblioteca Corale; 3) che sia stampato a grandi caratteri, con esatte indicazioni corali, su carta resistente non esposta alle macchie e non piegabile.

Un parroco friulano ha tentato una prova con i cartoni corali fin dal 1916 e sono stati riconosciuti praticissimi.

Ogni chiesa parrocchiale, Pia Congregazione, Istituto, ecc. dovrebbero essere riforniti di questi cartoni che rappresentano il massimo della praticità, solidità e decoro liturgico. Li riteniamo specialmente utili per la distribuzione ai fanciulli della Dottrina cristiana, che coi soliti volumetti si imbrogliano e poco sono aiutati dalle note musicali.

I cartoni corali si trovano nelle Librerie Ecclesiastiche di Udine a L.0.40 l'uno.

Sono in ristampa quelli del Vespero Domenicale; quelli in commercio contengono la Messa da vivo e a morto, più gli atti prima e dopo la S. Comunione.

L'annuario generale della G. C. I

In volume di circa 500 pagine, con l'elenco e le opportune indicazioni dei Circoli giovanili, delle Federazioni, dei Consigli Regionali, del Consiglio Superiore, dei Ritrovi Militari, della stampa giovanile, con numerose illustrazioni, sarà posto in vendita quanto prima a L. 8.

Avendo la Presidenza Generale, per speciale concessione, ottenuto 500 copie degli Annali dell'Italia Cattolica, che si vendono a L. 8, la cui importanza ed utilità tutti conoscono, onde fare arricchire le biblioteche e le sale di lettura dei nostri Circoli, ha deliberato di cederle unitamente all'Annuario per sole L. 10 a quei Circoli che per primi invieranno detto importo alla Segreteria Generale.

L'utilità della combinazione suddetta è tanto palese che non richiede altre parole per spiegarla.

La vita nelle Sottofederazioni

Villanova di San Daniele

Lutto nel Circolo

Contardo Lino nell'ultimo giorno di maggio si spegneva nel bacio del Signore.

Egli non fu un ricco signore od un profondo erudito, ma fu ciò che è di meglio, un giovane cattolico.

Nato il 23 nov. 1902 fin da fanciullo si mostrò d'ingegno sveglio e perspicace, e per la sua docilità e diligenza fu carissimo ai maestri, che avrebbero voluto continuasse a studiare. Ma il nostro giovane era povero, e, compiuti i 12 anni, dovette lasciare la scuola avendo già con lusinghiero successo frequentata la IV elementare a S. Daniele. Era di spirito espansivo, pronto e gioviale, in modo da riuscire l'anima d'ogni conversazione.

Fra i primi si era ascritto al nostro Circolo ancora nel nov. 1920, e fece parte della fanfara suonando il bombardino.

Era puntuale alla Comunione mensile, assiduo alle sedute del Circolo, ed era il factotum nella compagnia filodrammatica per la suo disinvoltura e spigliatezza. Dotato di memoria felice parlava per lunghe ore su la scena con una proprietà di modi e di movimento che nessuno avrebbe potuto superarlo.

Amò sempre il suo Circolo, e, partito l'anno scorso per ragioni di lavoro per la Francia, col Circolo tenne una continua corrispondenza. Voleva sapere tutto quello che riguardava la Gioventù cattolica, e le sue lettere sono piene di fede e di entusiasmo giovanile. Anche in Francia e nello stesso Parigi, trovò di ascriversi al Circolo della Parrocchia di Aubervilliers, dove era amato e stimato da quel R.mo Arciprete e dai suoi nuovi compagni. Ecco come ci scrivevano di lui dalla Francia:

« Questo giovanetto è grazioso per tutte le sue qualità di spirito e di cuore, di coraggio. Egli si è acquistato la nostra benevolenza, e noi lo amiamo come un nostro delizioso fanciullo ».

Il 14 maggio p. p. giungeva ammalatissimo dalla Francia. Pure per un momento si sperò. Ma nell'ultimo giorno del mese invece improvvisamente ci lasciava.

Al mattino si era comunicato come un buon giovane cattolico, e nella I.a domenica di giugno egli pensava di ricevere di nuovo la S. Comunione accompagnata solennemente alla sua casa da tutti i giovani, essendo la I.a domenica d'ogni mese fissata per la Comunione generale del nostro Circolo. Ma altro era il disegno di Dio a suo riguardo.

I funerali furono quali ognuno può immaginare. Aprivano il mesto corteo i bambini dell'Asilo, seguivano i fanciulli delle scuole, poi veniva una lunga fila di corone, indi la banda del Circolo ed il Clero. Seguivano poi la bianca bara portata dai giovani, i parenti, le giovani della Congregazione di Maria con la loro bandiera e tutto il popolo che avea interrotto il lavoro dei campi per venire a porgere l'ultimo omaggio d'amore al giovane Estinto.

Al Cimitero parlarono il Presidente del Circolo ed il socio Rinaldis Ciro rievocando la giocondità e la grazia e la bontà del compagno defunto. Le loro parole ebbero un seguito di pianto e lagrime, e fra le lagrime ed il pianto scese la salma benedetta nella tomba.

Il giovane Contardo Lino, dicemmo, non fu nè ricco, nè erudito, ma fu un buon giovane cattolico, e questa bella prerogativa adornerà la sua cara fronte in Cielo per tutta l'eternità.

Lino amato, nel nostro Circolo vivrà perenne la memoria di te, o dolce amico, o giovanetto delizioso e buono.

CODROIPO

Non resterà fredda, muta la data del 7 giugno 1925 per i giovani del Silvio Pellico. Essa segna il giorno triste del doloroso distacco del loro Assistente Eccl. Don Vittorio Cecchini.

E in tale giorno, come tanti figli intorno ad un padre, si sono riuniti intorno a Lui per effondere vicendevolmente in un affettuoso saluto, il cordoglio di cui era ripieno il loro cuore: si sono riuniti per sentire ancora una volta la sua parola, per esternare ancora una volta l'espressione più viva della loro gratitudine, per dirgli ancora una volta che lo amavano, per ringraziarlo sentitamente. Sì, per ringraziarlo!...

Ma i poveri suoi figli non hanno avuto certamente parole sufficienti per esprimere un ringraziamento degno che si egguagli o si avvicini almeno in parte all'opera sua, al suo zelante apostolato; ma egli, qual padre affettuoso, ha accolto ugualmente quei ringraziamenti benchè poveri; ha accettato ugualmente l'omaggio della loro più sentita riconoscenza e commosso ha rivolte delle amorevoli raccomandazioni che i suoi figli non possono e non devono dimenticare.

E a questo loro ringraziamento hanno pure unita una solenne promessa che servirà ad incoronare l'opera dei suoi sacrifici che per cinque lunghi anni, con zel instancabile e feconda attività di bene, ha saputo fortemente sostenere e coraggiosamente portare in trionfo.

Ma quanto più la rugiada benefica delle buone opere è scesa copiosa nei cuori, tanto più in essi entra il dolore per la perdita di sì prezioso tesoro.

E quanto sia stato doloroso il distacco lo può immaginare solo chi ha coscientemente apprezzato e conosciuto Don Vittorio. E quanto efficace e salutare sia stata l'instancabile sua operosità, l'indomito suo volere nell'educare ed istruire cristianamente la gioventù di Codroipo, lo dicono i 150 soci che prima della sua venuta non esistevano; l'afferma la solenne e riuscitissima manifestazione di simpatia e di gratitudine che ben 70 padri di famiglia, saggi e probi padri, nell'ultima sera di sua permanenza a Codroipo, hanno voluto tributargli in fraterna agape, dandogli il saluto di un presto arrivederci.

E come può un figlio non sentire o dissimulare le esigenze di un cuore che ama? Come può staccarsi dal padre suo senza ricevere l'ultimo saluto, il bacio della pace? Oh no certamente!

L'ultimo suo saluto fu il bacio umido di lagrime furtive che egli ha impresso nei nostri cuori parlandoci mutamente di amore, di pace, di perseveranza fino alla fine.

Cara « Fiamma » porta il nostro affettuoso saluto, l'omaggio della nostra più profonda gratitudine a Colui che tanto bene ci ha voluto e che tanto dolore e vuoto ha lasciato in mezzo a noi: digli che è il saluto che parte da oltre 150 cuori che amano e non dimenticano, con l'augurio di un più lieto e prospero avvenire.

C. L.

—o—

Ci giunge anche da Codroipo una lunga lettera col saluto di un giovane cattolico all'Assistente Ecclesiastico che lascia il suo Circolo.

Mentre chiediamo scusa al caro amico di Codroipo di non avere la possibilità di pubblicare tutto il suo discorso, ci uniamo di vero cuore all'espressione del suo cordoglio e di quello del Circolo per la perdita del loro Assistente Eccl. che l'obbedienza chiama in altro campo di lavoro, ed esprimiamo al caro Don Vittorio il nostro plauso ed il nostro ringraziamento per il tanto bene che ha fatto nel campo dell'organizzazione giovanile in una plaga importante come quella di Codroipo (N. d. R.).

TERENZANO

Il giorno dell'Ascensione tutti i soci del Circolo Giovanile, dopo la Comunione generale fatta per rendere più bella e solenne la I.a Comunione dei bambini, si raccolsero nella sede del Circolo per la relazione economico-morale.

Dapprima si pensò all'elezione d'un nuovo consigliere in sostituzione di Gigante Tarcisio partente per le armi, e fu eletto Tosoni Antonio giovane promettente bene.

Parlò poi il Presidente Miani Alfredo raccomandando la partecipazione a tutte le Funzioni religiose, ed il buon esempio in famiglia e fuori; poichè molte volte il buon esempio d'un giovane è più efficace della stessa predica dei Sacerdoti. Il popolo poi pretende, e con ragione, che il giovane cattolico si distingua dagli altri per condotta esemplare.

Il segretario-cassiere fece la relazione economica dei primi v mesi (gennaio-maggio) di vita del Circolo.

Risultò a tutt'oggi un attivo di L. 245.75 per quote mensili e qualche offerta da privati, con un passivo di L. 215 per tessere, distintivo, stampa, funzioni religiose ecc. con un attivo di L.30.75.

Dopo la relazione, l'Assistente Ecclesiastico fece due proposte, che furono accolte a pieni voti: 1.a di continuare tutto l'anno la scuola di coltura, anche per esaurire il programma di questo anno; la scuola si farà tutti i martedì e sarà ripresa dopo i bachi. Soci attenti! guai a chi manca. 2.o di fare ogni anno una o più passeggiate morali-educative col circolo al completo, possibilmente scegliendo come meta qualche Santuario o altro luogo storico. La spesa sarà sostenuta in parte o tutta dalla sezione filodrammatica.

Queste passeggiate oltre che essere d'affiatamento tra i giovani, servono anche d'incoraggiamento e quale premio alla bontà e frequenza alla scuola di coltura. E' bene che, oltre la pietà e la disciplina, il giovane trovi nel Circolo anche qualche igienico e morale divertimento.

✱

Il 7 giugno, 25.o anniversario di Regno del nostro amato Sovrano, il Circolo partecipò al completo e in forma ufficiale al solenne « Te Deum » cantato nel pomeriggio per il Re.

Sottofederazione Cittadina

Comunicati

1. — Il Rag. Blasoni presidente sottofederale ha dato le dimissioni dalla sua carica per sovracarico di mansioni. A lui il nostro saluto grato per quello che ha fatto nella speranza di continuati aiuti.

2. — La Presidenza del circolo S. Giorgio, vista le replicate istanze delle reclute 1905 provenienti dal Piemonte e da Treviso per un ritrovo cattolico militare in città, ha aperto la sua sede (Via Grazzano 9) ogni sera a questi fratelli circolini dalle ore 6 alle 9 pom. e si raccomanda ai RR. Parroci, Ass. Eccl. e Sacerdoti di città per indirizzare questi figliuoli e per aiutare questo ritrovo con qualsiasi sussidio anche di materiale di cancelleria.

3. — Si ricorda ai Presidenti e Assistenti Ecclesiastici di tenersi in continua stretta relazione coi fratelli soldati od emigranti se si vuole salvare questi giovani abbandonati a se stessi.

4. — Raccomandiamo vivamente di coltivare gli aspiranti prendendoli dai giovanetti della Dottrina Cristiana e dai promossi della 2.a Comunione se non vogliamo domani restare in città senza circoli.

L'Ass. Eccl. Sottofederale
Sac. P. Urtovic

S. GIORGIO

Cosa dobbiamo dire? Niente di nuovo che possa interessare. La compagnia filodrammatica però sta preparandosi per la nuova... stagione lirica (con buon rispetto parlando!) e l'inaugurazione sarà fra breve. Qui tutti bene; non di soldi eh! I giochi continuano animati, specialmente... quello del pallone che lo fu anche troppo!

Giulio non è più del suo solito umore, il caldo lo fa soffrire terribilmente e gli causa delle spiacevoli rinuncie.

Lino invece non soffre affatto i calori estivi e continua con zelo le sue « missioni » aspettando il 1.o di agosto.

Ennio è ritornato fra noi e non perde il suo tempo... anzi!

Johnson sta preparandosi per una conferenza e attende con ansia il 21 per sfogare tutta la sua eloquenza. Sentire per credere! Venghino, venghino!

E qui' facciamo... stop!

La bestemmia molto spesso è indice di scarsa intelligenza e di debolezza volitiva, ma sempre è manifestazione di deficiente civiltà.

"Salve, Regina!,,

A Te, Regina dei cuori dedico queste righe scritte col sangue del mio povero cuore...

Salve Regina! Tu, che nella notte del primo Natale, vegliasti tra le sofferenze, senza poter trovare nè un tetto che ti ricoprisse, nè una porta aperta che ti ricevesse... Tu, la grande Riparatrice, aiutami a restaurare la sovranità di Gesù sulle famiglie e sulla società, batti Tu stessa alle porte dei cuori e delle famiglie cristiane, chiedendo un trono di gloria per il Cristo-Re!

Salve Regina! Tu, la sola bella, santa, immacolata, aiuta la nostra impotenza nelle nostre lotte contro la iniquità di un mondo senza Dio; aiutaci a distruggere il vituperio di un cristianesimo falsato; aiutaci a far risplendere nei focolari che Ti sono devoti l'antica austerità dei costumi, ed il sole del tuo purissimo Cuore tra i fanciulli, le vergini, le spose, le madri cristiane; oh, Madre senza macchia! Che il Cuore di Gesù troneggi nel tabernacolo delle famiglie, adornato del giglio della purezza e della modestia. Che il Vangelo in tutta la sua integrità sia l'unica legge di dignità sociale e di virtù cristiana. Dissipa, o Regina di purezza, le nubi dei pregiudizi pagani, delle convenienze assurde e vigliacche per le quali Gesù vien flagellato. Oh! fa ch'Egli diventi nuovamente, nelle famiglie e nella società, il Cristo-Re!

Salve Regina! Tu sei la Regina del Cenacolo della Chiesa, Tu la dolce Sovrana del clero e dei chiostri. Tu comunichi ai preti ed alle spose consacrate qualche parte della tua divina maternità, moltiplicando per mezzo di essi i Gesù che daranno Gesù alle anime ed al mondo. Grazie!... ma, ahimè! Tu sai, o Maria, che il mondo che odia Gesù, vorrebbe anche spegnerne la discendenza più che nobile, reale, essicando la sorgente degli apostoli, distruggendo gli altari e spogliando i giardini fioriti dei chiostri.

Sì, o Regina del Cuore di Gesù, più forte di un'armata schierata in battaglia, dà Tu stessa il grande assalto e noi avremo sicuramente la vittoria.

Oh, per assicurarla alla Chiesa, dacci dei sacerdoti, dei sacerdoti apostoli, e degli apostoli-ostie!

Maria, Mediatrice, esaudisci, non tardare più; la Chiesa piangendo ti tende le braccia... Ritorna sulla terra, benedici le famiglie, spargi tra di esse una semenza divina, fa che in esse fioriscano i germi di santità sacerdotale, fiori di santità verginale per gli altari fiori benedetti per i chiostri... Dà, o Regina d'amore, subito la vittoria al Cristo-Re!

Salve, Regina!

P. Mathèo Crawley
dei Sacri Cuori

La bestemmia è una sconcia abitudine quando non è un segno di depravazione morale.

FRA I LIBRI

Foschiani Dott. Prof. Enrico
« POESIA EBRAICA »
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulane 1925 - L. 3.50

E' un grazioso volumetto, non grande di mole, ma denso di concetto e di erudizione, che può riuscire utile a chiunque vuole apparire anche mediocremente istruito nelle letterature straniere. In esso il giovane Autore, che è un paziente cultore di studi biblici, ha voluto dare ai lettori un giusto concetto della poesia ebraica, quale risulta dal libro più importante dell'umanità: la Bibbia. Il campo era vastissimo; ma egli ha saputo concentrare in poche pagini quanto basta per far gustare alcune delle bellezze recondite che racchiude questo Libro, che interessa non solo un popolo, ma tutta l'umanità credente.

Lo scopo delle sue pazienti fatiche nel preparare questo volumetto, l'Autore l'ha manifestato nella prefazione:

« Io voglio solo inoltrarmi in un campo ricco di messe biondeggiante e coglierne qualche spica per formarne un piccolo manipolo; intendo solo di spingermi in una vasta pianura, tutto fragranza e fiori, coglierne alcuni de' più profumati, farne un mazzolino e gridare a tutti: Vedete quanta ricchezza! Vedete quanta bellezza! Prendetene! ».

Possa il suo nobile voto, essere esaudito!

Con permissione ecclesiastica
Sac. PAOLINO URTOVIC - responsabile
Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane

La bestemmia è il più ripugnante fra i caratteri che distinguono l'uomo dagli animali.